

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	88
Sull'ordine dei lavori .....	88
SEDE REFERENTE:	
Concessione di un contributo volontario al Fondo di cooperazione tecnica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). C. 5649 Governo, approvato dalla 3 <sup>a</sup> Commissione permanente del Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	88
Sui lavori della Commissione .....	92
Ratifica Accordo Italia-Israele sulla cooperazione nei settori militare e della difesa. C. 5592 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito esame e conclusione</i> ) .....	92
Attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo Statuto dell'ONU. C. 4072 Iniziativa popolare e C. 5091 Pisapia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio - Adozione di un testo base e fissazione di un termine per gli emendamenti</i> ) ..	95
INTERROGAZIONI:	
5-04107 Calzolaio: Agevolazioni di viaggio per gli elettori italiani residenti all'estero .....	97
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	99
5-04082 Foti: Caso del sig. Bruno Sbalbi .....	97
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	101
AVVERTENZA .....	98

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 16 marzo 2005.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.55 alle 9.20.

#### Sull'ordine dei lavori.

Alberto MICHELINI (FI) propone che la Commissione proceda in primo luogo all'esame dei provvedimenti in sede referente.

La Commissione concorda.

#### SEDE REFERENTE

Mercoledì 16 marzo 2005. — Presidenza del presidente Gustavo SELVA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver.

**La seduta comincia alle 9.20.**

**Concessione di un contributo volontario al Fondo di cooperazione tecnica dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA).**

**C. 5649 Governo, approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato.**

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marcello PACINI (FI), *relatore*, ricorda anzitutto che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica è stata istituita nel 1957 con lo scopo di realizzare un *forum* intergovernativo indipendente per la cooperazione scientifica nel campo nucleare. Alla data di ratifica dello statuto (luglio 1957) l'Agenzia aveva 18 Stati membri; attualmente il numero è salito a 130 e ciò dimostra l'importanza crescente che tale Agenzia ha assunto nel quadro delle relazioni internazionali. Essa si configura da vari decenni come un punto di riferimento imprescindibile per gli Stati membri per ciò che concerne la cooperazione in campo nucleare. La AIEA fornisce infatti uno stimolo e un contributo determinanti perché gli Stati collaborino reciprocamente per rafforzare il sistema di non proliferazione, ed oggi sta affrontando pesanti sfide da parte di alcuni Stati desiderosi di appropriarsi di tecnologie nucleari.

L'Agenzia si propone anche di rafforzare ulteriormente la vigilanza e la protezione fisica dei materiali nucleari per impedire il traffico di materiali nucleari, radioattivi e delle tecnologie utilizzabili per la costruzione di armi di distruzione di massa, obiettivo particolarmente rilevante in epoca di organizzazioni terroristiche capaci di agire a livello internazionale con l'intensità tristemente conosciuta.

L'obiettivo fondamentale cui la AIEA è preposta consiste nel promuovere l'applicazione pacifica dell'energia atomica, attraverso alcune linee di intervento prioritarie: e la pianificazione delle attività da intraprendere nei Paesi che decidono di perseguire l'opzione nucleare, per assicurare che le competenze scientifiche e nucleari da essi acquisite siano utilizzate per finalità pacifiche; l'adozione di regole standard condivise dagli Stati membri in merito ad un'applicazione priva di rischi per le persone e per l'ambiente dell'energia nucleare; l'azione volta ad agevolare lo sviluppo della tecnologia e delle conoscenze tecniche in materia nucleare a

favore dei Paesi in via di sviluppo; la verifica, attuata tramite un capillare sistema di ispezione, circa l'adempimento da parte degli Stati degli obblighi da essi assunti nel quadro delle Convenzioni promosse e stipulate nel quadro della AIEA — che hanno raggiunto il numero di 220 — tutte ispirate dalla volontà di vincolare i Paesi membri ad un utilizzo esclusivamente pacifico e non militare del materiale nucleare e di impedire che essi procedano a piani di proliferazione nucleare.

È proprio nel settore delle ispezioni interne agli Stati che abbiano intrapreso piani di sviluppo delle proprie capacità nucleari che il ruolo della AIEA si è imposto oramai da quarant'anni, grazie all'alto livello di competenza scientifica raggiunto dai suoi sistemi di verifica e dai funzionari che agiscono sul campo.

La rilevanza centrale acquisita da queste attività di controllo e di verifica è tanto maggiore se si pensa che la maggior parte delle Convenzioni AIEA sono stipulate con Paesi che si impegnano nei confronti della comunità internazionale a non possedere armi nucleari e la AIEA ha per l'appunto il compito di verificare che quest'obbligo sia rispettato. Tramite questa opera « investigativa », essa è capace di aggiornare con continuità la situazione interna a tali Paesi per quanto concerne l'eventuale, illegittima, attività di proliferazione nucleare, così fornendo un contributo essenziale per giungere a un disarmo interno a tali Paesi attraverso mezzi pacifici, condotti attraverso il dialogo e i contatti costanti con le autorità locali.

In altri termini, l'organizzazione esercita un'azione di diplomazia preventiva che si è rivelata nella maggior parte dei casi efficace, tanto che l'avvio di ispezioni condotte da un soggetto terzo e credibile ha rappresentato un punto di svolta delle relazioni internazionali per quanto riguarda la repressione dei programmi statali di proliferazione delle armi nucleari.

Oggi il principale impegno dell'AIEA è rivolto all'Iran. La AIEA ha più volte e formalmente richiesto all'Iran di interrompere il processo avviato di arricchimento

mento dell'uranio, che rappresenta il primo passo verso la costruzione armi nucleari e che costituisce una palese violazione degli impegni presi nel corso degli anni passati e formalizzati in un apposito accordo internazionale.

In un rapporto pubblicato nel settembre 2004, la AIEA ha denunciato che il governo iraniano non aveva assolto ai propri obblighi per quanto concerneva la comunicazione di informazioni circa l'importazione di materiale nucleare; l'utilizzo di tale materiale; la localizzazione dei siti e degli stabilimenti in cui esso era depositato.

La risposta è stata che il programma nucleare ha fini pacifici, in quanto è diretto ad assicurare la fornitura di energia elettrica ai 65 milioni di Iraniani. Ritenendo non soddisfacente e non plausibile questa spiegazione, la AIEA ha richiesto ulteriori chiarimenti alle autorità iraniane e ha continuato a monitorare lo sviluppo del programma nucleare.

In successivi rapporti, la AIEA ha accertato che l'Iran aveva importato 1.800 chili di uranio negli anni passati, senza averlo mai comunicato all'Organizzazione come sarebbe stato suo dovere fare, mentre il programma iraniano aveva raggiunto uno sviluppo tale da permettere ormai la produzione di almeno 25 armi nucleari ogni anno. L'Iran aveva altresì condotto test nucleari senza preventivamente comunicarlo ai funzionari AIEA, anche in questo caso violando i propri obblighi.

Inoltre, come si afferma in uno di tali rapporti, l'Iran ha avviato l'edificazione di « un reattore ad acqua pesante troppo piccolo per generare elettricità, ma ideale per la produzione di plutonio » che è, con l'uranio arricchito, la materia prima delle armi nucleari.

L'AIEA ha anche rilevato come Teheran si fosse impegnata fin dal 9 aprile a sospendere l'assemblaggio delle centrifughe, ma in realtà tale attività è continuata in alcuni laboratori privati clandestinamente.

Grazie a questa pressione costante, il 26 novembre 2004 l'Iran ha accettato l'accordo per la sospensione dei procedimenti di arricchimento dell'uranio e delle

altre attività utili per la costruzione di armi nucleari. L'intensa attività svolta dalla AIEA si è dunque rivelata di notevole efficacia ed ha permesso alla Comunità internazionale di conoscere nei dettagli le modalità di svolgimento del progetto di sviluppo delle capacità nucleari e i siti in cui esso si attua.

Su questi risultati della AIEA si è innestata l'azione politica dell'Unione europea per cercare di bloccare le iniziative iraniane considerate pericolose per la sicurezza.

In conclusione, ritiene che l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica sia uno dei più attivi e più efficaci strumenti per mantenere la pace e costruire un mondo più sicuro.

In questo contesto la concessione del contributo volontario al Fondo di cooperazione tecnica della AIEA – fondo che si affianca al bilancio ordinario e che è prevalentemente indirizzato ad accrescere le capacità scientifiche dei Paesi in via di sviluppo – appare particolarmente opportuna.

Il sottosegretario Margherita BONIVER nel condividere la relazione svolta dal deputato Pacini, evidenzia la decisione politica sottostante al disegno di legge in esame volta a garantire la sistematicità del contributo italiano all'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Sottolinea inoltre il ruolo di controllo che l'AIEA svolge con riferimento al rispetto del Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari.

Sergio MATTARELLA (MARGH-U) chiede alcuni chiarimenti al relatore, considerato che la relazione testé svolta pare essersi particolarmente incentrata sull'opportunità di assicurare un contributo all'AIEA in relazione alla attività di controllo che l'Agenzia svolge nei confronti dell'Iran. Ritiene infatti che lo spettro di intervento della AIEA sia molto ampio e che pertanto la verifica dell'attività svolta dal Governo iraniano in materia di tecnologia nucleare sia soltanto una parte dei più vasti compiti assegnati all'Agenzia.

Marcello PACINI (FI), *relatore*, precisa di aver voluto principalmente riassumere i contenuti del disegno di legge, evidenziando fra i vari compiti della AIEA in particolare quello di controllo sulla diffusione delle tecnologie nucleari. Tuttavia la funzione dell'Agenzia è quella di diffondere tali tecnologie per finalità pacifiche ed il contributo disposto dal presente disegno di legge non ha a che vedere con l'attività ispettiva svolta dalla AIEA, ma è finalizzato ad accrescere le capacità dei Paesi in via di sviluppo in materia di sviluppo delle tecnologie nucleari.

Laura CIMA (Misto-VU) esprime la propria perplessità in merito ai contenuti del disegno di legge in esame in considerazione della drammatica situazione in cui versa l'attività di cooperazione allo sviluppo del nostro Paese, a causa della mancanza di risorse finanziarie. Rispetto a tali evidenti limitazioni del contributo italiano alla soluzione di gravi questioni legate allo sviluppo mondiale, si domanda se sia opportuno finanziare l'AIEA, sui cui compiti, in particolare nei confronti dell'Iran e di Israele, il proprio gruppo politico nutre alcuni fondati dubbi, per fugare i quali sarebbe importante approfondire la questione relativa alle funzioni e all'attività dell'Agenzia.

In particolare, infatti, considerato che l'AIEA esercita un ruolo di promozione dell'utilizzo pacifico di energia nucleare nei Paesi in via di sviluppo, fa presente che il nostro Paese non molti anni fa ha in realtà imboccato un indirizzo contrario all'utilizzo dell'energia nucleare anche per usi civili, con uno specifico *referendum*. Nel ricordare poi che il passaggio da un utilizzo civile ad uno militare dell'energia nucleare è molto agevole, evidenzia il rischio che la diffusione della tecnologia nucleare possa facilitare l'utilizzo di armi nucleari anche da parte di gruppi del terrorismo internazionale.

Per tali ragioni, preannuncia l'astensione del suo gruppo sul disegno di legge in esame.

Marco ZACCHERA (AN), nel preannunciare il voto favorevole di Alleanza

Nazionale sul disegno di legge in esame, si domanda se fra i compiti della AIEA rientri anche la diffusione della tecnologia nucleare nei Paesi dell'est europeo, considerato che tale funzione sarebbe particolarmente importante anche per evidenti ragioni di sicurezza del nostro Paese.

In merito poi al citato *referendum* svoltosi in Italia sull'utilizzo dell'energia nucleare, ritiene che sia necessario rivedere la linea politica intrapresa successivamente agli esiti della consultazione referendaria, per non perpetuare un atteggiamento politicamente ipocrita per il quale si continua ad importare energia nucleare da Paesi confinanti all'Italia, pur impedendo che il nostro Paese imbocchi la strada della produzione autonoma di tale energia.

Cesare RIZZI (LNFP) condivide l'osservazione del deputato Zacchera sull'opportunità di riconsiderare la linea della politica energetica successivamente allo svolgimento di un *referendum* il cui esito fu a suo tempo viziato dal noto disastro della centrale atomica russa di Chernobyl. Fa infatti rilevare che il nostro Paese spende ingenti risorse per acquistare energia nucleare proveniente dall'estero a causa dei risultati di quella consultazione referendaria.

Sergio MATTARELLA (MARGH-U) fa presente che il gruppo della Margherita è favorevole all'erogazione del contributo italiano al bilancio della AIEA, ma non intende entrare nel merito delle ulteriori questioni testé sollevate.

Gustavo SELVA, *presidente*, sottolineando il carattere di particolare rilievo che in questo contesto potranno assumere i pareri delle Commissioni competenti sul disegno di legge in esame, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che il testo sarà inviato a tali Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Sui lavori della Commissione.**

Valerio CALZOLAIO (DS-U) chiede che la Commissione proceda ad un rinvio dell'esame del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo di cooperazione nei settori militare e della difesa con Israele (C. 5592) allo scopo di disporre di un congruo tempo per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto. Auspica inoltre, come già richiesto nella seduta di ieri, che il Governo possa fornire i chiarimenti richiesti in ordine al possesso di armi nucleari da parte di Israele.

Gustavo SELVA, *presidente*, avverte che, in attesa dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, la Commissione dispone di un congruo margine di tempo per proseguire l'esame del disegno di legge C. 5592.

**Ratifica Accordo Italia-Israele sulla cooperazione nei settori militare e della difesa.****C. 5592 Governo, approvato dal Senato.***(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 15 marzo 2005.

Ramon MANTOVANI (RC) ribadisce le proprie osservazioni, svolte nel corso della seduta di ieri sul disegno di legge C. 5592 in merito allo svuotamento dei contenuti della legge n. 185 del 1990, ma, nel particolare caso dell'Accordo con Israele, sottolinea la propria specifica contrarietà a rafforzare la cooperazione militare italiana con questo Paese. Ciò peraltro corrisponde, a suo avviso, ad una inequivoca scelta di politica estera, cui è riconducibile la più recente linea di intervento militare intrapresa dal Governo italiano in occasione del conflitto iracheno, nonché il sostegno incondizionato fornito a Israele nelle vicende del conflitto israelo-palestinese degli ultimi anni.

Ricorda che l'Accordo prevede il rafforzamento della cooperazione militare

con un Paese che non ha firmato il Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari e che possiede ingenti quantitativi di ordigni atomici. Con tale Accordo si prevede infatti la collaborazione fra il nostro Paese e Israele nella predisposizione di sistemi d'arma come missili vettori trasportabili in ogni parte del territorio mediorientale, nonché sistemi d'arma elettronici altamente sofisticati, cosa che va ben oltre una normale collaborazione militare fra Paesi pacifici. Ricorda poi che l'Accordo fu concluso in un periodo molto critico del conflitto israelo-palestinese e che anche la costruzione del muro di divisione fra il territorio israeliano e quello occupato dai palestinesi, nonché le ripetute violazioni dei diritti umani perpetrate dal Governo di Sharon costituiscono di per sé uno scenario politico che sconsiglierebbe fortemente di ratificare un Accordo di tale natura.

Nel denunciare perciò decisamente gli abusi perpetrati dal governo israeliano a danno dei civili palestinesi, anche al di là del riconosciuto diritto di rappresaglia, ritiene che le ragioni esposte siano motivi sufficienti per avanzare seri dubbi sull'opportunità di ratificare questo Accordo. Preannuncia quindi voto contrario.

Laura CIMA (Misto-VU) sottolinea anzitutto che Israele è uno dei pochi Paesi che non ha aderito al Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari e che la ratifica dell'Accordo in esame può favorire la produzione di sistemi d'arma nucleari ad alta tecnologia. Pertanto, anche considerata l'attuale fase di apertura nel processo di pace in corso fra il governo israeliano e il nuovo corso della dirigenza dell'Autorità Nazionale Palestinese, ritiene particolarmente inopportuno procedere alla ratifica di un Accordo che sembra invece andare in senso opposto alla ricerca di una via di pacificazione: questo, sia per la grave situazione di conflitto esistente all'epoca della sua firma nel giugno del 2003, sia perché la ratifica dell'Accordo nelle prospettive attuali appare in contraddizione con i più recenti sviluppi del processo di pace fra ANP e governo israeliano.

Valerio CALZOLAIO (DS-U) preannuncia il voto contrario del gruppo DS sul disegno di legge in esame per tre principali ordini di motivi.

In primo luogo, pur ammettendo che il ritmo ordinario delle ratifiche parlamentari non corrisponde necessariamente alle contingenze politiche del momento, rileva il carattere non ordinario che tale Accordo presenta nell'ambito dei trattati in materia di cooperazione militare e di difesa firmati dal nostro Paese. Infatti la mancata adesione di Israele al Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari deve a suo avviso costituire un motivo di speciale riflessione e riserva da parte del nostro Governo. Nel dare quindi un quadro degli equilibri nascenti dall'adesione al Trattato di non proliferazione degli armamenti nucleari dei vari Paesi delle più diverse aree del mondo, nel cui ambito peraltro la mancata firma di Israele assume un grosso peso, ricorda in particolare di aver chiesto al Governo di fornire elementi informativi su questa questione nel corso della seduta di ieri, senza però ottenere risposta. Sottolinea infine la delicatezza del ruolo svolto dall'AIEA, ultimamente dimostrata in occasione dello scoppio del conflitto iracheno.

In secondo luogo, richiama il particolare stato delle relazioni bilaterali esistenti attualmente fra Israele e il nostro Paese, in merito al quale il Governo si è in alcune occasioni rifiutato di confrontarsi con il Parlamento. A tale riguardo ricorda che una risoluzione discussa dalla Commissione sulla costruzione del muro di divisione fra Israele e i territori palestinesi, dopo essere stata rimessa dal Governo all'Assemblea della Camera, non è ancora stata discussa; è altresì sospesa la discussione della mozione sugli accordi di Ginevra, che considera di grande rilievo politico e civile. In considerazione di questo quadro generale e della evidente reticenza del Governo su questo punto, il suo gruppo ritiene inopportuno procedere alla ratifica dell'Accordo in esame in modo così accelerato e poco approfondito.

In terzo luogo, infine, le ragioni della contrarietà del suo gruppo alla ratifica

dell'Accordo in titolo derivano dal rischio che con esso si favorisca un sostanziale svuotamento dei contenuti della legge n. 185 del 1990, come già ampiamente dibattuto anche nel corso dell'esame di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di analoghi accordi in materia di cooperazione nel campo militare e della difesa. Il suo gruppo ritiene infatti che tale rischio non possa essere scongiurato con la presentazione di un semplice ordine del giorno e pertanto voterà in senso contrario al disegno di legge in esame.

Sergio MATTARELLA (MARGH-U) precisa anzitutto che il gruppo della Margherita non è pregiudizialmente contrario al rafforzamento delle relazioni bilaterali con Israele, anche per favorire il nascente clima di dialogo che si è instaurato fra il governo del primo ministro Sharon e l'autorità nazionale palestinese. Tuttavia non voterà in senso favorevole all'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo in esame per le note ragioni connesse alla questione interpretativa dei contenuti della legge n. 185 del 1990.

Ricorda poi in particolare di non aver mai sostenuto che gli accordi di cooperazione nel settore militare e della difesa – nel cui ambito rientra l'accordo in esame con Israele – sono di per sé illegittimi, ma di aver invece ribadito più volte che è illegittima l'interpretazione di una norma contenuta nel DPCM del settembre 1999 di attuazione della legge n. 185 del 1990, la cui impropria formulazione comporta conseguenze incompatibili con il testo della legge stessa.

Citando quindi l'intervento del collega Rivolta del 2 marzo scorso, in cui si fa riferimento ad una precisa scelta a favore di una maggiore elasticità nel commercio degli armamenti che sarebbe alla base dell'accordo in esame, contesta la legittimità di questa scelta di elasticità, richiamandosi alla lettera della legge n. 185 del 1990 che prevede la necessità di apposite intese governative per l'applicazione di procedure agevolate in materia di scambi di armamenti. Tali intese governative sono infatti da intendersi come singole contrat-

tazioni concrete e definite nel tempo e non sono identificabili con accordi che, una volta conclusi, sono validi oggi per il futuro.

Rileva infine che la diversa formulazione del testo dei vari accordi conclusi dal Governo nel settore della cooperazione militare e della difesa con differenti Paesi comporterà numerose incertezze ed ambiguità interpretative.

Pietro FOLENA (DS-U) si rammarica anzitutto per il fatto che la Commissione nel corso dell'esame del disegno di legge in titolo ha perso un'importante occasione di approfondire e chiarire le perplessità sollevate da molte parti politiche e in particolare dal deputato Mattarella. Concorda infatti con la constatazione del rischio, rilevato da più parti, che la legge n. 185 del 1990 possa risultare svuotata dei suoi contenuti in conseguenza della ratifica di questo Accordo e degli atti analoghi. Nel ricordare infatti che tale legge fu a suo tempo il frutto di una inequivoca scelta politica del nostro Paese nel campo del commercio di armamenti, insiste sulla necessità di un chiarimento in ordine alle perplessità sollevate dalle forze di opposizione su questo punto.

Fa poi presente che nel dibattito in corso non è in gioco il rapporto politico di amicizia fra l'Italia ed Israele, che considera positivo, pur rilevando che l'atteggiamento recente del Governo italiano è stato eccessivamente acritico nei confronti della linea di scontro adottata dal governo israeliano al momento della costruzione del muro di divisione con i territori palestinesi, che non poteva certamente essere interpretata come un'azione costruttiva per il dialogo israelo-palestinese. Ritiene pertanto che la conclusione dell'Accordo con Israele in quel particolare momento politico sia stata dettata da un'ansia di legittimazione da parte del nostro Governo, ma che, nel momento attuale caratterizzato da prospettive di pace più concrete, sia necessario spazzare via queste ombre e promuovere invece, con un chiaro indirizzo politico del Parlamento, accordi di cooperazione economica e ci-

vile, anche per consolidare gli sviluppi più positivi del recente confronto israelo-palestinese.

In conclusione, la contrarietà del suo gruppo al provvedimento in esame non è astratta e pregiudiziale, ma si ispira all'obiettivo di promuovere le forze del dialogo e della pace attive nel confronto israelo-palestinese.

Marco ZACCHERA (AN), nel preannunciare il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul disegno di legge in esame, fa presente che nel dibattito in corso non è in discussione l'amicizia fra il nostro Paese e Israele. Tuttavia ritiene opportuno che, nel prosieguo dell'esame in Assemblea del disegno di legge in titolo, siano chiarite ed approfondite alcune delle questioni sollevate dal deputato Mattarella.

In ordine poi al riferimento fatto dal deputato Folena alle circostanze che avrebbero indotto il Governo italiano a concludere l'Accordo in esame, sottolinea come in quelle circostanze fosse particolarmente opportuno il sostegno fornito dal Governo italiano ad Israele, considerata la delicatezza e la difficoltà del momento politico.

Gustavo SELVA, *presidente*, nel riassumere l'andamento dell'ampio dibattito svoltosi sul disegno di legge in titolo, fa presente che la Commissione ha discusso ampiamente il merito dell'accordo in esame e di analoghi accordi in materia di cooperazione nei settori militare e della difesa, nonché il quadro generale delle relazioni bilaterali con i Paesi considerati, il complesso della situazione geopolitica medio orientale, le possibili implicazioni relative all'applicazione della legge n. 185 del 1990. Nel richiamare in particolare l'intervento del rappresentante del Governo del 2 marzo scorso, in cui il sottosegretario Berselli ha specificato come il Governo sia intervenuto numerose volte in Commissione per confermare la precisa volontà di non aggirare i contenuti della legge n. 185 del 1990, ritiene che tutte le questioni sollevate dall'opposizione siano state abbondantemente approfondite e

pertanto sia stata assicurata ogni garanzia per un approfondito dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di richiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Gustavo SELVA, *presidente*, si riserva di designare i componenti del comitato dei nove sulla base dell'indicazione dei gruppi.

Concorde la Commissione, sospende quindi l'esame in sede referente dei provvedimenti all'ordine del giorno per passare allo svolgimento delle interrogazioni.

**La seduta, sospesa alle 10.30, riprende alle 10.40.**

**Attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dallo Statuto dell'ONU.**

**C. 4072 Iniziativa popolare e C. 5091 Pisapia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione di un testo base e fissazione di un termine per gli emendamenti).*

Sergio MATTARELLA (MARGH-U), pur riconoscendo che le proposte di legge in esame sono ispirate da nobili intenzioni, rileva che riguardano materia costituzionale. Inoltre, l'approvazione delle proposte di legge in esame, nell'attuale formulazione, consentirebbe esclusivamente lo svolgimento di operazioni di *peace keeping*, ma non di *peace enforcing*, necessarie ad intervenire in situazioni di gravi violazioni di diritti umani e civili, in caso di crisi umanitarie. Per tale motivo, ritiene di non poter condividere i contenuti delle proposte di legge in titolo.

Con particolare riferimento poi all'intervento dei militari italiani in Kosovo nel 1999, citato dal deputato Rivolta nella seduta dell'8 febbraio scorso, ricorda che il relatore Cirielli definì tale intervento « al limite della legalità internazionale ». Considera questa affermazione del tutto sor-

prendente, dato che, in occasione del recente intervento militare in Iraq, l'attuale Governo ha operato del tutto al di fuori di qualsivoglia risoluzione delle Nazioni Unite o deliberazione della NATO. Ricorda che l'ordine di attivazione in Kosovo che trasferiva al comando della NATO i poteri operativi fu dato nell'ottobre precedente all'inizio delle operazioni militari del 1999 e che, in quella occasione, il Governo italiano operò nella piena legittimità e in conformità con i contenuti del Trattato NATO, trasferendo la decisione al comando della NATO. L'azione della NATO fece seguito ad alcune risoluzioni delle Nazioni Unite che dichiaravano al persistenza di gravi violazioni dei diritti umani in Kosovo.

Ricorda poi nel dettaglio gli eventi preceduti all'intervento militare italiano in Kosovo, che si svolsero nel pieno rispetto delle procedure di controllo del Parlamento sull'operato del Governo. Infatti, l'informativa urgente resa dal Governo prima alla Camera e poi al Senato, non appena informato della decisione della NATO di avviare le operazioni militari, precedette l'inizio delle operazioni militari.

Laura CIMA (Misto-VU) ritiene molto opportuni sia i contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare, sia quelli analoghi della proposta di legge di iniziativa parlamentare, poiché entrambe contribuiscono a colmare un vuoto normativo lasciato aperto dalla Costituzione con riferimento al dettato dell'articolo 11. Ricorda poi che la discussione sulle proposte di legge in titolo si è principalmente incentrata sul concetto di guerra ed apprezza alcune delle osservazioni emerse nell'ambito degli interventi svolti, in particolare quanto affermato dal deputato Malgieri che ha definito non accettabile il principio della « guerra preventiva ».

Non volendo entrare nel merito dello specifico uso della forza nell'ambito di operazioni di *peace keeping* e *peace enforcing*, ribadisce di avere una posizione chiaramente contraria al ricorso a qualsiasi forma di guerra nella risoluzione dei

conflitti internazionali. Tale sensibilità è peraltro molto vicina al comune sentire dell'opinione pubblica sul tema del ricorso alla guerra, nonché all'opinione di quegli esponenti della maggioranza che si sono espressi in modo difforme dalla linea politica interventista adottata dal Governo.

Da molte parti è stato invocato il rispetto dell'articolo 52 della Costituzione per giustificare il ricorso all'intervento militare in alcune specifiche circostanze: è peraltro molto difficile sostenere, ad esempio, che i militari italiani si trovino attualmente in Iraq per compiere il sacro dovere di difesa della patria.

Le proposte di legge in esame nascono proprio dalla constatazione che negli ultimi anni l'articolo 11 della Costituzione è stato ripetutamente violato o aggirato: sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, che si modificasse esplicitamente l'articolo 11 o in un senso favorevole all'intervento militare, oppure in senso opposto, in modo da evitarne implicite violazioni della norma costituzionale.

In merito poi alla questione di una presunta inconciliabilità tra i contenuti della prima parte dell'articolo 11 della Costituzione e quelli della seconda parte, ritiene che essa possa essere agevolmente superata se si interpreta correttamente la prima parte come rinuncia all'azione multilaterale in caso di controversie internazionali.

Ritiene estremamente utile che il Parlamento intervenga con legge su questa delicata materia per chiarire quanto prima le linee di azione del nostro Paese sullo scenario internazionale, evitando che vengano condotte o sostenute delle guerre non dichiarate, come nel caso del recente intervento angloamericano in Iraq. A tale riguardo, dichiara di rifiutare il ruolo di gendarmi del mondo che gli Stati Uniti si stanno arrogando e che l'Italia debba negare il proprio sostegno a questo atteggiamento proprio richiamandosi ai contenuti vincolanti dell'articolo 11 della nostra Costituzione.

Gian Paolo LANDI di CHIAVENNA (AN) rileva anzitutto che la politica estera

dell'Italia si è sempre ispirata ad una forte coesione euroatlantica, tesa alla massima collaborazione per garantire, in Paesi oppressi da una politica del terrore, quei principi che sono il cardine della nostra carta costituzionale, quali la libertà personale e la garanzia del mantenimento della pace.

Le proposte di legge in esame sono volte a dare attuazione all'articolo 11 della Costituzione in cui si legge che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli». Eppure, è proprio a questa stregua che si possono commisurare gli interventi militari più recenti, che il nostro Paese ha sostenuto con l'invio di propri contingenti, considerato che essi hanno avuto come scopo non la sottomissione di un popolo e l'offesa alla sua libertà, ma la liberazione da uno stato di soggezione e il ristabilimento di condizioni di pace e dei legalità, ciò che è appunto nello spirito dell'articolo 11 della Costituzione.

Le proposte di legge in esame poi definiscono la guerra identificandola in base agli effetti materiali che essa produce sulle persone (il «ferimento di persone innocenti» farebbe peraltro pensare ai soli civili, con esclusione dei militari), sui beni e sull'ambiente. Esse non tengono conto del fatto che la nozione di guerra in senso stretto è ormai stata sostituita da quella di «conflitto armato», che non ha più lo scopo classico di annientare e di sottomettere totalmente il nemico, ma persegue invece obiettivi più limitati e circoscritti.

Le proposte di legge in titolo considerano poi l'eventualità di una guerra solo qualora ricorrano i casi di legittima difesa individuale preventiva, ma non tengono conto dell'esistenza di una legittima difesa collettiva a favore di uno Stato aggredito. La stessa esclusione del ruolo dei militari dalla società civile, che conseguirebbe dall'accoglimento dei contenuti delle proposte di legge, non appare realistica.

Nel complesso, i contenuti delle proposte di legge in esame, come già rilevato nel corso del dibattito svoltosi, non si possono considerare compatibili con l'impianto della Costituzione italiana sul punto, che

risulta non solo dall'articolo 11, ma anche dal complesso delle disposizioni costituzionali che con esso si coordinano, quali ad esempio l'articolo 10, primo comma, e 117, primo comma della Costituzione, in ordine ai vincoli che discendono per l'Italia dal diritto internazionale non scritto e scritto, e l'articolo 52 della Costituzione, che qualifica come « sacro » il dovere del cittadino di difendere la Patria.

Tali proposte di legge minano poi alla base la concreta possibilità di ogni Governo di agire nell'ambito di operazioni di *peace keeping* e *peace enforcing*, anche legittimate da deliberazioni di carattere multilaterale.

Pone infine in rilievo il fatto che, nel quadro auspicato dalle proposte di legge in titolo, si rischia di trascurare il carattere aggressivo del comportamento di alcuni Stati, potenzialmente assimilabile ad un attacco bellico, come nel caso della linea politica recentemente adottata dalla Repubblica Popolare Cinese nei confronti di Taiwan.

Gustavo SELVA, *presidente*, sostituendo il relatore e per consentire la presentazione di eventuali emendamenti, propone di adottare come testo base la proposta di legge C. 4072, ferme restando le considerazioni nel merito espresse dal relatore.

La Commissione delibera quindi di adottare la proposta di legge d'iniziativa popolare C. 4072 come testo base.

Gustavo SELVA, *presidente*, fissa quindi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti a lunedì 4 aprile, alle ore 15.

**La seduta termina alle 11.30.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 16 marzo 2005. — Presidenza del presidente Gustavo SELVA. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver.*

**La seduta comincia alle 10.30.**

#### **5-04107 Calzolaio: Agevolazioni di viaggio per gli elettori italiani residenti all'estero.**

Il sottosegretario Margherita BONIVER risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Valerio CALZOLAIO (DS-U), nel dichiararsi insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, fa presente che mancano circa venti giorni allo svolgimento delle elezioni amministrative e circa sessanta giorni allo svolgimento della consultazione referendaria: in tale situazione, l'azione del Governo volta a favorire la partecipazione al voto degli elettori italiani residenti all'estero non risulta sufficientemente coerente ed organica, né costituisce una adeguata garanzia per la legittimità dello svolgimento del prossimo *referendum*. Essa si trova infatti ancora in una fase istruttoria e di accertamento, che rischia di ostacolare la partecipazione dei cittadini italiani residenti all'estero alle imminenti consultazioni elettorali.

#### **5-04082 Foti: Caso del sig. Bruno Sbalbi.**

Il sottosegretario Margherita BONIVER risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Tommaso FOTI (AN) nel dichiararsi soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, dà atto al Governo di aver seguito con attenzione la vicenda del signor Sbalbi. Auspica pertanto che la richiesta del cittadino italiano di espulsione dal territorio di Cuba per rientrare quanto prima in Italia possa essere accolta al più presto.

Gustavo SELVA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 10.40.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia*

*preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).  
C. 5612 Governo, approvato dalla 3<sup>a</sup> Commissione del Senato.*

*Adesione dell'Italia al Protocollo del 2003 alla Convenzione internazionale del 1992 sull'istituzione di un Fondo complementare internazionale per il risarcimento dei danni causati dall'inquinamento da idrocarburi.  
C. 5571 Governo.*

## ALLEGATO 1

**Interrogazione n. 5-04107 Calzolaio: Agevolazioni di viaggio per gli elettori italiani residenti all'estero.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto, in occasione di ogni evento elettorale, il Ministero dell'Interno chiede alle Amministrazioni ed Enti competenti (Ministero Affari Esteri, Ministero Infrastrutture e Trasporti, Trenitalia S.p.a., AISCAT Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori, ANAS Ente Nazionale Strade) di impartire istruzioni per l'applicazione delle agevolazioni tariffarie previste dall'articolo 116 del Testo Unico 30 marzo 1957, n. 361 e dalla Legge 26 maggio 1969, n. 241. Desidero fornir qui di seguito elementi – raccolti anche con le amministrazioni direttamente competenti – sulle agevolazioni di viaggio per gli elettori residenti all'estero che si recheranno in Italia in occasione delle consultazioni regionali ed amministrative del 3 e 4 aprile p.v..

**Agevolazioni autostradali:** l'11 febbraio scorso, l'AISCAT ha comunicato che si sta adoperando in concorso con le Associate per aggiornare ed uniformare sull'intera rete autostradale le procedure e modalità per usufruire della gratuità del pedaggio da parte degli elettori residenti all'estero. Pur non avendo ancora dato comunicazioni ufficiali al riguardo, l'AISCAT ha nei giorni scorsi confermato per le vie brevi la concessione della gratuità del pedaggio autostradale, sia all'andata che al ritorno, per tutte le tratte gestite. Non appena perverrà la comunicazione ufficiale, si provvederà immediatamente ad informare la rete diplomatico-consolare all'estero.

**Agevolazioni marittime:** il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha fornito il 16 febbraio scorso delucidazioni in merito alle agevolazioni tariffarie per

viaggi via mare accordate dalle Società di navigazione convenzionate del gruppo TIRRENIA. In particolare, per gli elettori residenti all'estero la TIRRENIA prevede una riduzione del 60 per cento sulla tariffa ordinaria intera. Solo sui traghetti dove sono ancora previste due classi, la riduzione si applica alle tariffe di seconda classe. Le SOCIETÀ REGIONALI (CAREMAR etc.) prevedono la gratuità del viaggio relativamente ai soli passeggeri. La comunicazione del Ministero delle Infrastrutture, contenente anche informazioni circa le modalità e la validità delle agevolazioni tariffarie concesse, è stata immediatamente diramata con messaggio circolare alla rete diplomatico-consolare all'estero.

**Agevolazioni aeree:** non è attualmente in vigore alcun accordo con la Società ALITALIA per la concessione di agevolazioni di viaggio aeree agli elettori residenti all'estero.

Il Protocollo d'intesa stipulato dal Ministero degli Affari Esteri con l'ALITALIA nel settembre 2001 prevedeva la concessione di una riduzione del 10 per cento su tutte le tariffe agevolate pubbliche, per il viaggio di andata e ritorno, e si applicava esclusivamente alle consultazioni referendarie dell'ottobre 2001. Il Ministero degli Affari Esteri ha già prospettato alla compagnia di bandiera la propria disponibilità a procedere alla stipula di un nuovo Protocollo con il quale regolare la concessione a favore degli elettori all'estero di agevolazioni tariffarie aeree valide per tutte le future consultazioni elettorali.

**Agevolazioni ferroviarie:** per quanto attiene infine alle agevolazioni tariffarie fer-

roviarie, il Ministero degli Esteri sta procedendo ai dovuti dettagliati accertamenti, in particolare con il competente Ministero dell'Interno. Si fa sin d'ora comunque presente che la legge n. 459 del 27 dicembre 2001 sull'esercizio all'estero del diritto di voto non ha in alcun modo innovato

rispetto alla normativa precedente, in quanto essa si riferisce unicamente alle elezioni delle Camere ed ai referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione e non concerne altre tipologie di consultazione elettorale, né ad esse può essere applicata.

## ALLEGATO 2

**Interrogazione n. 5-04082 Foti: Caso del sig. Bruno Sbalbi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, la vicenda del Signor Bruno Sbalbi viene seguita con attenzione dall'Ambasciata d'Italia all'Avana e dal MAE sin dallo scorso agosto, quando si è appreso dell'arresto del connazionale a seguito di un incidente stradale in località Las Tunas nel quale ha perso la vita un motociclista. Il Signor Sbalbi – tratto in arresto per gli esiti mortali dell'incidente – è stato successivamente posto in libertà condizionale dietro cauzione.

Egli, peraltro consapevole delle conseguenze del tragico incidente, ha ricevuto piena assistenza consolare in relazione all'episodio: va rilevato che le Autorità cubane attribuiscono grande rilievo alla celebrazione di processi che coinvolgono uno straniero in caso di decesso di un cittadino cubano e che le norme di quel Paese prevedono una pena che va da un minimo di 12 mesi ad un massimo di 10 anni per il reato di omicidio colposo.

In occasione dell'udienza processuale a carico del Sig. Sbalbi, per omicidio e danni arrecati a terzi a causa dell'incidente stradale, tenutasi il giorno 18 ottobre 2004 nella città di Las Tunas, l'Ambasciata ha provveduto a fornire assistenza inviando un addetto consolare. Nel corso del processo, svoltosi presso il Tribunale Provinciale Popolare, il connazionale è stato quindi assistito dal funzionario consolare della nostra Ambasciata. L'avvocato difensore, Carlos Perez, ha sostenuto in quel foro la non intenzionalità dell'omicidio causato essenzialmente dalla scarsa e poca visibilità della segnaletica che imponeva all'accusato di dare la precedenza all'incrocio dove l'incidente si è verificato; altro fattore non imputabile al signor Sbalbi è

stato il mancato uso del casco obbligatorio da parte della vittima. Sottolineando le non buone condizioni di salute del nostro connazionale è stato inoltre evidenziato che quest'ultimo, ammettendo la sua colpa, fin dal primo momento ha dimostrato di collaborare fattivamente con la giustizia cubana.

La richiesta da parte dell'avvocato difensore alla Corte è stata quella di applicare la « Pena sussidiaria » che prevede nelle varie forme una condanna senza detenzione carceraria. La Corte in data 5 novembre ha quindi emesso la sentenza di condanna a 12 mesi di privazione di libertà.

Desidero ricordare che il Sig. Sbalbi, pur se condannato, attualmente si trova in libertà senza alcuna limitazione di movimento all'interno del Paese anche se, in virtù del provvedimento di condanna, non può lasciare Cuba. Una volta divenuta definitiva la sentenza, egli ha proposto per il tramite dell'Ambasciata, istanza di espulsione alle Autorità cubane che dovranno esprimersi circa l'ammissibilità della richiesta, che può essere approvata unicamente dal Ministro della Giustizia personalmente. La nostra rappresentanza diplomatica sta attivamente sostenendo la richiesta che il connazionale ha inoltrato per l'applicazione dell'Accordo italo-cubano per l'esecuzione delle condanne penali, sollecitando il rispetto dei termini dell'Accordo stesso.

L'Ambasciata – che fin dall'inizio del caso ha attivato gli appropriati canali con le Autorità cubane per favorire una positiva soluzione della vicenda giudiziaria del signor Sbalbi – continua a seguire l'evolversi della situazione rinnovando gli sforzi per una conclusione a breve in linea con le aspettative del connazionale.